

Palermo: sparite dalle Preture
le schede votate «DC»

pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiesto l'intervento di
Johnson per Selma

A pagina 14

DIREZIONE DEL PCI

**Intervenire subito per
difendere l'occupazione**

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano ha preso in esame la situazione economica del Paese anche alla luce dei risultati del recente dibattito parlamentare. L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista alla Camera è valsa a richiamare l'attenzione del Paese e di tutte le forze politiche sulla gravità crescente della situazione. 122 mila licenziati, 687 mila operai colpiti da sospensioni dal lavoro, svalutazione degli stipendi, dei salari, delle pensioni, aumento continuo del costo della vita, aggravamento degli squilibri settoriali e territoriali, sono l'alto prezzo già pagato per il tentativo paragonale di rovesciare sul lavoratore e sulle masse popolari il peso della crisi. Di fronte a ciò sempre più evidente è apparso, dallo stesso dibattito parlamentare, l'incapacità del governo di arrestare la spirale della crisi con misure efficaci e organiche.

Dopo aver concorso ad aggravare ed acuitizzare, con una politica di deflazione, i termini della crisi economica che travaglia da due anni il Paese, il governo nulla propone oggi se non una serie di provvedimenti straordinari di spesa, per sostenere la domanda in funzione delle scelte dei gruppi, rischiando di consumare le riserve disponibili senza creare in alcun modo le premesse di una nuova politica di sviluppo e di piena occupazione.

LA gravità della prospettiva è attenuata dalla recente approvazione, in sede di Consiglio dei ministri, di un progetto di programma quinquennale. Infatti, se mancano ancora gli elementi per un giudizio su tutte le parti del programma, si può tuttavia già cogliere il distacco fra la gravità dei problemi e le condizioni aperte nel Paese e le linee e i tempi del programma stesso. Ciò che immediatamente colpisce nel progetto di programma è il contrasto di fondo tra lo sforzo di ricorrenza tecnica dei problemi e il rifiuto di una politica effettivamente riformatrice capace di creare le condizioni fondamentali per avviare a soluzione quei problemi a un contesto democratico.

La scelta del modo di una programmazione democratica, che è quello di creare le condizioni per assicurare la preminenza di una volontà pubblica sulle scelte dei grandi gruppi privati, è non solo eluso, ma esplicitamente rifiutato. L'unico vincolo effettivo, sia pure non tecnico, che il piano prevede, è per la dinamica salariale attraverso la riaffermazione di fatto di una politica dei redditi, che tende a colpire il potere contrattuale e l'autonomia della classe operaia.

Nei nodi strutturali di fondo che condizionano tutto lo sviluppo della nostra economia — in primo luogo la questione agraria, la questione meridionale, il peso della rendita in tutti i settori, l'intreccio tra problemi antichi e nuovi problemi posti dalla moderna tecnologia e dalla struttura attuale del mercato — vengono o ignorati o affrontati senza alcuna scelta a favore delle forze sociali e economiche portatrici di un effettivo rinnovamento.

In questo quadro gli obiettivi che si prefiggono per il 1965 — che riguardano il livello del reddito e dell'occupazione appaiono velleitari. E la stessa previsione, la stessa proiezione nel quinquennio delle tendenze passate appaiono come una fuga in avanti di fronte alla drammaticità della situazione in atto nel Paese.

SU questa situazione che oggi occorre concentrare attenzione e la battaglia di tutte le forze operaie e democratiche. Infatti il corso futuro della programmazione dipende sì dal dibattito che immediatamente si deve aprire tra tutte le forze sindacali e politiche attorno al progetto di programma e a questo dibattito il PCI interverrà in modo non tutto il suo impegno, ma dipende soprattutto dalla capacità di fronteggiare la crisi in atto con una politica economica che abbia una direzione nuova e sia coerente con le grandi scelte di una programmazione democratica.

Occorre mobilitare e utilizzare bene tutte le risorse tutte le riserve disponibili; occorre una politica audace e una politica di sviluppo che debbono intervenire nei settori fondamentali, aprendo un modo nuovo attraverso il settore pubblico, evitando ogni spreco, rifiutando, attraverso misure di controllo, ogni premio alle posizioni parassitarie ed ogni sostegno che non opera in direzione degli investimenti produttivi essenziali.

Gli stessi interventi immediati dello Stato e degli enti locali, gli investimenti pubblici necessari, la mobilitazione delle disponibilità creditizie debbono accompagnarsi all'avvio di serie misure di controllo e di riforma. Occorrono immediati stanziamenti per l'edilizia popolare, ma nel quadro di una politica che attraverso la più ampia applicazione della legge 167 e l'approvazione di una legge urbanistica, non mutilata nei suoi principi contenuti essenziali, apra una nuova prospettiva di sviluppo alle città. Occorrono immediati stanziamenti per l'ammmodernamento e il potenziamento dei trasporti, ma nel quadro di una riforma delle ferrovie e di un piano medio in funzione dello sviluppo della piccola e media industria, dell'industrializzazione del Mezzogiorno e della trasformazione dell'agricoltura. Ma per questo occorrono contemporaneamente immediate decisioni.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
(Segue in ultima pagina)

**Mutamenti nella
Direzione dell'Unità**

La Direzione del PCI ha esaminato alcuni problemi di inquadramento della stampa e degli organismi direzionali e segretariati. Il compagno Luigi Pintor, direttore dell'edizione di Roma dell'Unità, è chiamato a far parte della segreteria del Comitato regionale lombardo.

Moro in difficoltà con gli alleati

La sinistra del P.S.I.

chiede la crisi

Per le pensioni scioperi in 24 province

No ai furti, si agli aumenti!

Impossibile «continuare la collaborazione con la DC» - Anche fra gli «autonomisti» molti pareri a favore della crisi - Il PSDI vuole un limitato rimpasto ma avanza riserve sul C.N. democristiano

Mentre in campo dc si tenta di mostrare molta sicurezza sulle sorti del governo dopo l'operazione «ricicatura» realizzata da Rumor nel partito, Moro comincia a trovarsi di fronte a parecchie difficoltà che rischiano di fare saltare il suo progetto di un rimpasto ministeriale «piccolo ma significativo».

Ieri la sinistra del PSI ha diffuso una nota nella quale si avanza esplicitamente una richiesta di crisi immediata; si sa anche che l'opinione di aprire la crisi trova consensi all'interno dello stesso gruppo nenniano. D'altro canto l'Avanti! continua a contestare la manovra che tende a dare per scontato il «lieto fine» anche a livello governativo. Perfino tra i socialdemocratici — che si sono riuniti la Direzione per ascoltare la relazione di Tanassi e approvare un documento in vista del Comitato centrale — sembrano affiorare alcune riserve, nel quadro di un giudizio formalmente «di attesa» dopo le conclusioni del CN democristiano. Insomma il gioco non è fatto ancora. Moro voleva mettere Fanfani agli Esteri (però parlava di rimpasto «significativo») ma anche da quella parte gli si sarebbe risposto negativamente, e con decisione.

Al margine di questa situazione già complicata, una lettera polemica di Pastore all'Avanti! accresce la confusione: sembra singolare infatti che la sinistra dc si inalbera in questo momento, per il fatto che da parte socialista viene avanzata qualche critica alla sua — provvisoria o meno — ritirata di fronte all'offensiva doroscebiana.

LA SINISTRA DEL PSI — La sinistra del PSI ha diffuso ieri una nota, frutto di un incontro tenuto in vista delle riunioni (Direzione e CC) della prossima settimana. Nel documento si afferma che le conclusioni del CN della DC «segnano il punto terminale di un processo involutivo che ha progressivamente svuotato di ogni contenuto democratico e innovatore la collaborazione fra il PSI e la DC». La richiesta di chiarificazione è stata «respinta dalla DC», prosegue la nota e i risultati dalla riunione democristiana «dimostrano che il compromesso è di fatto avvenuto fra il gruppo doroteo e l'estrema destra dc, impegnata nell'ineffettiva direzione politica del partito». Per la sinistra del PSI le conclusioni di rappresentanza — una precisa scelta ideologica per una rinuncia definitiva agli orientamenti espressi dal Congresso di Napoli. In sostanza la sinistra ritiene che il PSI debba provocare, in coerenza con le decisioni ultime della sua Direzione, la crisi di governo, non esistendo più le condizioni di collaborazione.

vice

(Segue in ultima pagina)

Il 28 la celebrazione a Padova

A vent'anni dalla morte di Curiel

La Direzione del P.C.I. ha deciso di celebrare, con una manifestazione del Partito e della FGCI, il ventennale anniversario della morte del compagno Eugenio Curiel, membro della Direzione del Partito e dirigente del Fronte della Gioventù, trucidato a Milano dai fascisti il 23 febbraio 1945.

La manifestazione avrà luogo il 28 febbraio a Padova, dove Curiel, in quella Università, aderì al Partito comunista. Nell'università, fra i lavoratori, poi nel carcere e al confino, egli si formò come dirigente rivoluzionario, nella elaborazione e nell'azione per l'unità antifascista, per l'unità fra studenti ed operai, per l'unità fra i comunisti, per la liberazione e il rinnovamento dell'Italia. Ricordando e onorando Curiel, il P.C.I. e la FGCI intendono dare rilievo al valore attuale dell'impegno per cui egli operò e si sacrificò, alla funzione passata e presente dei comunisti nella lotta per l'avanzata della democrazia, secondo gli ideali della Resistenza, che dal ventennale anniversario della vittoria della insurrezione nazionale debbono trarre



nuova ispirazione e nuovo slancio unitari.

Nella manifestazione di Padova parleranno il compagno Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., e il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Alla manifestazione sono chiamate a dare un contributo particolare di mobilitazione e partecipazione le organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile del Veneto, del Friuli Venezia-Giulia, dell'Emilia e della Lombardia.

La Direzione del P.C.I. Roma, 5 febbraio 1965

Hanoi

Caloroso benvenuto a Kossighin

Colloqui con Ho Ci Min e Pham Van Dong - Un importante editoriale di «Nhandan» - Una dichiarazione della Tass sul Laos

HANOI 6. Il presidente del consiglio sovietico, Kossighin, e i suoi collaboratori sono giunti questa sera a Hanoi, capitale della Repubblica democratica vietnamita, accolti da principali esponenti del governo di una grande folla, che hanno loro riservato un caloroso benvenuto all'aeroporto si trovavano ad attendere la delegazione vietnamita, guidata dal primo ministro Pham Van Dong, il primo segretario del Partito dei lavoratori vietnamita, Le Duan, il presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale, Truong Chinh, e numerose altre personalità.

Nello stesso aeroporto, decorato da centinaia di bandiere sovietiche e vietnamite, davanti a migliaia di persone ed al corpo diplomatico, i due primi ministri hanno pronunciato brevi discorsi Pham Van Dong, dando il benvenuto agli ospiti, ha sottolineato che «la visita del delegato sovietico è di massima importanza». «Que- sta visita — egli ha detto — costituisce un potente appoggio all'edificazione pacifica della Repubblica democratica del Vietnam, alla giusta e vittoriosa lotta patriottica del popolo sud-vietnamita, e alla causa della riunificazione pacifica dell'intero popolo vietnamita sulla base degli accordi di Gi-nevra del 1954».

Kossighin, rispondendo, ha dichiarato che «il Comitato Attacco partigiano a due basi USA nel Vietnam del Sud».

Dichiarazione del vice-segretario della CGIL

Fernando Montagnani

La posizione dell'Alleanza contadini

La spinta dei lavoratori occupati a pensionarsi per l'aumento e la riforma delle pensioni stoccherà questa settimana nella giornata nazionale di lotta indetta per giovedì dalla CGIL. Scioperi e manifestazioni sosterranno con forza la vertenza aperta dal giugno '64 col governo, ed esprimeranno il netto rifiuto dei lavoratori verso la nuova manomissione tentata sui Fondi INPS (dai quali il governo chiede di prelevare altri 100 miliardi per sanare il «deficit» — di cui è responsabile — della gestione collettiva). Anche la CISL sente questa spinta, ed ha indetto con fermezza perché nessuna sottrazione venga fatta dal Fondo pensioni, affinché il provvedimento di aumento e riforma sia presentato dal governo entro il 15, visto che non è stato rispettato dal governo il termine del 31 dicembre, concordato coi sindacati.

Gli scioperi già proclamati, avranno luogo nelle province di Arezzo, Siena, Pisa, Livorno, Ferrara, Alessandria, VerCELLI, Cuneo, Bari, Pistoia, Trieste, Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Ravenna, Foggia, Spezia, Ancona, Genova, Piacenza, Napoli. Altri scioperi indetti dalle Camere del lavoro daranno anch'essi luogo a manifestazioni nelle zone di monte. Ferrara. Occhetto, presidente del segretario generale della CGIL on. Agostino Novelli parlerà in analogo occasione a Roma; il segretario on. Antonio Lauro a Venezia e il vice-segretario Fernando Montagnani a Firenze.

In una dichiarazione, Fernando Montagnani ha spiegato che il segretario generale della CGIL on. Agostino Novelli, dopo aver affermato che il lungo ritardo nella presentazione al Parlamento del disegno di legge per l'aumento e la riforma delle pensioni ha sollevato la protesta dei sindacati e di milioni di lavoratori, Montagnani ha ricordato che i rivendicanti dalla CGIL «non richiedono per lunghi anni maggiorazioni di oneri». Ciò giustifica la strategia politica di opposizione sindacale e il generale malcontento degli assistiti INPS.

Ma v'è un'altra attualissima ragione che sollecita la immediata emanazione della legge — prosegue Montagnani — cioè la non indifferente funzione antirecessiva che, date le caratteristiche generalmente riconosciute dall'attuale congiuntura economica viene ad assumere il pur lieve miglioramento propale del potere d'acquisto di milioni di cittadini, realizzato per tale via. Anche il CNEL, discutendo sulla «legge», ha sottolineato che «la visita del delegato sovietico è di massima importanza».

«Que- sta visita — egli ha detto — costituisce un potente appoggio all'edificazione pacifica della Repubblica democratica del Vietnam, alla giusta e vittoriosa lotta patriottica del popolo sud-vietnamita, e alla causa della riunificazione pacifica dell'intero popolo vietnamita sulla base degli accordi di Gi-nevra del 1954».

Kossighin, rispondendo, ha dichiarato che «il Comitato Attacco partigiano a due basi USA nel Vietnam del Sud».

A pag. 14

Scioperi generali proclamati a Bologna e Ferrara

La risposta operaia all'attacco padronale ha avuto ieri il suo centro in Emilia, dove ad Imola hanno incrociato le braccia e manifestato in corteo tutti i metalmeccanici contro la riduzione dell'orario di lavoro (da 40 a 24 ore) alla Cogne.

A Bologna, intanto, giovedì, a conclusione di lotte importanti svoltesi nei giorni scorsi, avrà luogo uno sciopero generale di mezza giornata di tutte le categorie. A Ferrara i lavoratori sospenderanno ogni attività per mezza giornata mercoledì 10. A Pontelagocchie (Ferrara) prosegue da nove giorni l'occupazione dello stabilimento Eridania. Uno sciopero generale cittadino avrà luogo anche sempre mercoledì, a Scandiano, grosso centro della provincia di Reggio Emilia.

A Milano si è svolto ieri un convegno di elettromeccanici alla presenza di Bruno Tassin, segretario generale della FIOM. E' stata decisa la ripresa di una vasta azione rivendicativa che avrà inizio martedì a Sesto S. Giovanni e proseguirà a Milano, con una sospensione dell'attività il giorno 18.

Il sindaco Dozza ha quind presentato al Consiglio

Asilo infantile

Non siamo affatto sicuri che certi giovinotti della Voce Repubblicana siano in grado di affrontare un discorso serio. E tuttavia, proponiamo a non scorgiarci e a cercare di far comprendere loro alcune verità elementari. Primo: analizzare la politica di De Gaulle in base allo schema «gollisti» o «antigollisti» non ha alcun senso, a meno che non si sia nell'età in cui si frequentano gli asili infantili.

Secondo: non ha neppure molto senso essere puramente e semplicemente «antigollisti» se non si ha poi la capacità di elaborare una strategia politica di opposizione a quella di De Gaulle. Questo ci sembra il caso di quei tali giovinotti della Voce Repubblicana, i quali — sia detto per inciso — dovrebbero avere quel minimo di senso della realtà sufficiente a riconoscere che De Gaulle non è un prodotto né della nostra ideologia né della nostra demagogia, ma, se mai, della loro. Ma, a parte ciò, dove sta la strategia politica di opposizione e di alternativa al gollismo dei giovinotti della Voce Repubblicana e di altri gruppi similari? Strilano, si è vero. Ma strilano è un esercizio da bambini, appunto. E quando dallo strillo passano alla frase articolata, l'unico ritornello che ci sanno ripetere è la necessità di allearsi alla «grande democrazia americana» per combattere il nazionalismo europeo fondato da De Gaulle. Bene. C'è proprio bisogno di ricordare che la cordine essenziale della nostra ideologia e della nostra politica non è il nazionalismo ma il suo oppo-

sto? Anche quelli della Voce Repubblicana si proclamano «internazionalisti». Ma quando si va a grattare, pochino, si scopre subito che il loro «internazionalismo» non è in realtà che «americanismo». Ed è qui che caccia l'asino. Perché l'America non è l'America dei loro sogni, ma una grande potenza imperialistica che in Europa ha agito come tale. Ora, che il nazionalismo di De Gaulle sia un fatto di deteriorazione e pericolo, che rischia di farci tornare indietro di mezzo secolo non c'è davvero bisogno che la Voce Repubblicana lo ripeta ogni cinque minuti. Ma come si combatte questo nazionalismo? Certo non in nome della «grande democrazia americana», non fosse altro perché una tale battaglia sarebbe perduta in partenza visto che la «grande democrazia americana» non è che un sogno mai diventato realtà. E allora? Sono anni e anni che noi comunisti andiamo denunciando la realtà che si cela (ma si cela davvero, poi) dietro una certa costruzione europea, alla quale i nostri interlocutori hanno fornito più d'una trave. Sono anni e anni che noi andiamo proponendo una piattaforma d'azione comune per battere in nome del nazionalismo gollista sia quel che vi sta dietro. Che cosa ci è stato risposto? Di guardare a Washington, e quindi alla MLF, alla guerra nel Viet Nam del sud, allo intervento armato a sostegno di Ciombe e così via, fino alla colonizzazione dell'economia europea. Ma per chi ci hanno preso? Per chi ci prendono, questi giovinotti?

Il documento presentato dal Sindaco a nome del PCI e del PSI riafferma il valore dell'alleanza ventennale nel governo locale, richiama i termini essenziali della situazione.

(Segue in ultima pagina)

BOLOGNA

Dozza rieletto sindaco da PCI-PSI-PSIUP

Eletta anche la giunta - Le linee programmatiche della riconfermata amministrazione comunale - Accordo provinciale PCI-PSI per le Giunte a Ferrara

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. Per la quinta volta consecutiva il compagno Giuseppe Dozza è stato rieletto sindaco di Bologna. Il sindaco Dozza è stato riconfermato nella carica, che ricopre ininterrottamente dalla Liberazione con i voti congiunti del PCI (28), del PSI (4) e del PSIUP (1).

Il Consiglio comunale ha salutato con una unanime calorosa ovazione di simpatia la rielezione del sindaco comunista che da venti anni dirige la cosa pubblica locale guadagnandosi tra la cittadinanza grande stima e una vasta, meritata popolarità. Con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP — così com'era avvenuto ieri sera per l'elezione del Presidente, del vice presidente e della Giunta comunale.

Essa è composta dai compagni prof. Athos Belletini, dott. Giuseppe Beltrame, arch. Giuseppe Campos Venuti, Arcangelo Caparini, Adriana Lodi, avv. Umbr Lorenzini, Sergio Montanari, rag. Armando Sarti, Vittorio Vezzi, Marino Volpelli, del PCI; Delfo Bonazzi, ing. Gianguido Borghese e avv. Pietro Crocioni del PSI e dagli indipendenti della lista Due Torri arch. Pierluigi Cervellati e prof. Ettore Tarozzi.

Il sindaco Dozza ha quind presentato al Consiglio



le linee programmatiche che i comunisti e i socialisti in coerente sviluppo degli orientamenti generali su cui si è fondata dal 1945 ad oggi la direzione democratica e popolare della città, sottopongono all'attenzione di tutte le forze politiche di ispirazione socialista, laica o cattolica, invitandole «ad un apporto critico costruttivo al fine di rendere più completa e organica, a livello degli Enti locali, l'azione necessaria al progresso civile e democratico della nostra provincia».

Il sindaco si è rivolto in particolare alle forze che ispirano il loro pensiero e la loro azione, alla stregua dei comunisti e dei socialisti, alla lotta per la costruzione di una società democratica e socialista.

Gli auspicati rapporti di collaborazione hanno avuto un primo secondo momento d'incontro in questa stessa sede di insediamento del Consiglio con la elezione concorde dal sindaco e della Giunta da parte dei gruppi comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria.

Il dialogo, «secondo e positivo», che nel documento programmatico dei comunisti e dei socialisti si aprono, risponde appunto agli orientamenti di un vasto arco di forze socialiste e democratiche. L'elaborazione del programma tiene infatti conto di questi orientamenti, emersi dal resto chiaramente dai rapporti, dagli incontri e dalle intese di lavoro che in questi ultimi mesi si sono avuti con le forze socialiste e democratiche ed in particolare col PSIUP. Ogni valutazione, anche critica, del programma, non può prescindere dalla sua esplicita piattaforma politica unitaria tra le forze della sinistra quale presupposto di avanzata democratica e civile, di progresso economico e sociale del Paese.

Il documento presentato dal Sindaco a nome del PCI e del PSI riafferma il valore dell'alleanza ventennale nel governo locale, richiama i termini essenziali della situazione.

(Segue in ultima pagina)